LEGAMBIENTE

# LA CAROVANA DELLE ALPI

**BANDIERA NERA**

**COMUNE DI SELVINO CON PROVINCIA DI BERGAMO E REGIONE LOMBARDIA**

**Motivazione**: *per aver promosso un accordo di programma per la realizzazione di un impianto sciistico coperto (sky dome) per "pochi eletti", situato in un territorio montano già provato da anni di speculazione edilizia*

**Descrizione:**
Strutture pronte entro il 2015 per arrivare in tempo per Expo, e realizzare in Italia l'area coperta per lo sci più grande del mondo, più di quelle esistenti a Dubai, dell'Olanda e del nord della Germania. Trascurando il piccolo dettaglio che, da quelle parti, le Alpi e le piste naturali non ci sono... Sono queste le evocazioni con cui una società privata, la Neveland di Mezzolombardo (TN), promuove la propria iniziativa, costo 50 milioni di euro, lunghezza di 650 metri, dislivello di circa 130 metri. La struttura occuperà 50 mila metri quadri di superficie, e si stima che il rientro del capitale investito possa avvenire entro un arco di 20 anni calcolando 200000 ingressi l'anno per un biglietto di 25 euro. Ovviamente l'investimento potrebbe diventare più redditizio se affiancato da qualche sviluppo immobiliare... ma questo non sembra essere emerso nella conferenza stampa congiunta svoltasi presso la sede istituzionale di Regione Lombardia, alla presenza dei presidenti di Regione e Provincia, oltre che del sindaco di Selvino Carmelo Ghilardi, per annunciare l'avvio della procedura di accordo di programma.
Per mitigare l'impatto paesaggistico l'opera sarà interrata, ma questo non basta per nascondersi che ciò di cui stiamo parlando altro non è se non un vero e proprio ecomostro in quota. Destinato ad accogliere pubblico pagante per 12 mesi all'anno, la sua realizzazione richiederà enormi sconvolgimenti di versante, movimentando milioni di metri cubi di terra e roccia. Mantenere sotto zero una simile enormità di spazi e di neve, anche in piena estate, comporterà altissimi dispendi di energia. Inoltre la previsione di afflusso di visitatori è tale da rendere insufficiente la viabilità esistente, e da dover prevedere una nuova strada di accesso da fondovalle. Forse non è un caso se la provincia di Trento, a cui era stato sottoposto il medesimo progetto ai piedi del Bondone, lo aveva bocciato: la *grandeur* del progetto ben difficilmente produrrà qualcosa di troppo diverso da quanto abbiamo già visto ripetersi troppe volte nella montagna orobica, con l'ascesa e il rapido declino di tante stazioni sciistiche 'outdoor'.
Comunque sia, se le Orobie Bergamasche hanno bisogno di ricostruire in un hangar sotterraneo la simulazione di una montagna finta, che potrebbe trovarsi a Dubai o sul mare del Nord anziché su un 'vero' pendio alpino, allora significa che il lavoro da fare per portare in piena luce gli enormi valori e le attrazioni naturali e culturali di questo territorio è ancora molto lungo.